Anno V — Giovedì 29 Settembre 1870 — N. 233

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 SETTEMBRE

Si hanno ogni giorno notizie intorno a parziali combattimenti che avvengono sotto Parigi ed il cui risultato non può avere alcuna importanza sull'esito delle operazioni d'assedio che i prussiani hanno intraprese. Ora che è perfettamente evidente che una resistenza ulteriore si risolve soltanto in un inutile spargimento di sangue, da ogni parte si grida al Governo francese di venire a patti col vincitore, il quale, quanto più sarà contrariato ed irritato, tanto più si mostrerà esorbitante nelle proprie pretese, quando si verrà a concluder la pace. Quand'anche Parigi giungesse a resistere un pajo di mesi, è certo ormai che questo periodo di tempo non gioverebbe a rifare le forze annientate della Nazione. Al mezzogiorno pareva che dovesse costituirsi un'armata da condursi alla riscossa; ma da quella parte invece non giungono che notizie di torbidi e di discordie intestine che rendono la Francia ancora più misera. Dopo Toul, anche Strasburgo a capitolato; le altre fortezze che finora hanno potuto resistere, sono ormai ridotte agli estremi; e in quanto a Bazaine egli continua ad essere paralizzato dal forte corpo prussiano posto in osservazione all'intorno di Metz ed al quale pare che sia prossimo a rendersi. Taluni dicono anzi che alla sua perfetta inazione contribuisca altresì il non voler egli riconoscere il governo succeduto all'imperiale, e questo, se vero, renderebbe la situazione, se non più grave e disastrosa, certo più triste. In tale condizione di cose, la guerra non fa che preparare una pace più rovinosa, e lo dimostra il convegno di Bismark con Favre, il colloquio dei quali è riferito in un rapporto pubblicato da questi nel *Journal Officiel* e riassunto nei nostri telegrammi odierni.

E della pace continuano sempre ad occuparsi i giornali tedeschi. La *Köln. Zeitung* pubblica, intorno ad essa, una lettera del celebre storico Enrico de Sybel, che il *Journal de Genève* crede a ragione che esprima le idee stesse del Governo prussiano. In essa lo scrittore dichiara che l'opinione, in Germania, è triplice circa la pace. Il partito democratico, per simpatia alla repubblica francese, vorrebbe rispettata l'integrità territoriale della Francia; altri vorrebbero stendere la cessione dell'Alsazia e della Lorena; gli esaltati da ultimo vorrebbero stendere i confini fino a Verdun, strappar alla Francia la Corsica, la Fiandra, la Savoia, Nizza, insomma annientarla. Il Sybel si pronunzia per la seconda opinione, ed ecco in che modo combatte coloro che avversano la cessione dell'Alsazia e della Lorena: «La specie d'inviolabilità, egli dice, che si attribuirebbe al territorio francese non ha la virtù che le si presta nè dal punto di vista degli interessi della Germania, nè da quello degl'interessi d'Europa. Esse è basata sovra una supposizione completamente erronea, cioè che se la Francia conservasse le sue attuali frontiere, vivrebbe d'ora innanzi in piena pace colla Germania. Ora nel più chiaro modo risulta da cento dichiarazioni della stampa francese, appartenente senza eccezione a tutti i partiti, ed anche del governo imperiale medesimo che il vero scopo della guerra era il rancore del popolo francese a proposito di Sadowa e dello sviluppo della potenza della Prussia dopo il 1866. Le abbisognava una soddisfazione per la sconfitta che l'Austria aveva toccata; però tanto più grande sarà la soddisfazione ch'esso non cesserà di sognare per le proprie sconfitte, e la sete che sentirà di ristabilire il suo prestigio svanito colla sua supremazia d'un secolo in Europa.»

Oltrecchè della pace, in Germania continuano a preoccuparsi dell'assetto da darsi alla Confederazione; e si hanno in proposito un progetto bavarese ed un altro prussiano. Il progetto bavarese propone uno Stato federativo con Governi ed organizzazione politicamente separati e militarmente uniti, e, questa è la questione principale, mette la corona d'Imperatore sulla testa del capo della Confederazione. La Baviera limita le sue pretese di risarcimento di guerra ad una parte adequata di quanto sarà pagato dalla Francia, e lascia alla Prussia qualunque ingrandimento territoriale. Secondo quel progetto, si dovrebbe fare invito all'Austria di entrare nella nuova Confederazione germanica colle sue provincie tedesche. Il progetto prussiano, che avrebbe per autore Bismark, e per censore il re, nulla contiene sulla corona imperiale; ma all'incontro porta una formulazione più rigorosa dell'unità militare, l'incondizionata adesione dell'Austria, la unità legislativa in materia di commercio, dazi e monete, ed il completo traslocamento di tutti gli ufici federali a Berlino. D'altra parte, tutte le potenze tedesche ch'ebbero parte nella guerra attuale, per mezzo di una nuova delimitazione dei confini, verrebbero ingrandite in quella proporzione, nella quale la Prussia si aumenta coll'annessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca. Strasburgo diverebbe fortezza federale sotto amministrazione comune. A questo progetto si avrebbe già ottenuto l'adesione della Sassonia e del Baden.

Se v'è una potenza che imponga un certo riserbo alla Prussia, questa è certamente la Russia. Quando si verrà a negoziare la pace, dice la *Gazzetta Univ. d'Augusta*, la Prussia e i suoi alleati non potranno prescindere dai voti del gabinetto di Pietroburgo, senza la neutralità benevola del quale noi non avremmo avuto il vantaggio di contare in questa guerra la Francia per unica nemica. Egli è fuori di dubbio che questi riguardi per la Russia sono pienamente conformi alle disposizioni del ministro degli affari esteri di Prussia. La Russia non intende d'immischiarsi nelle negoziazioni della pace; ma resta a sapersi, se, dopo la conclusione della pace, la Russia non insisterà sulla convocazione di un congresso europeo, che servirebbe a esaminare la nuova situazione, o a rimettere sul tappeto delle questioni nuove. In previsione di questa eventualità la stessa Gazzetta insiste perchè al possibile congresso si presenti, nell'Alsazia e nella Lorena, un fatto compiuto. Questo badare alla Russia che la *Gazzetta Universale* consiglia, si cambia invece in noncuranza verso l'Austria, alla quale le nuove o piuttosto rinnovate discordie interne che si manifestano nel *Reichsrath* e per le quali pare prossima una crisi ministeriale, tolgono la voglia e la possibilità, secondo il giornale stesso, di occuparsi delle faccende del di fuori.

GIOJA E DOLORE

Roma è festante: e tutta l'Italia fa festa in Roma, o per Roma ridonata all'Italia.

Questa gioja era naturale, era uno sfogo necessario, era un dovuto compenso alla lunga aspettazione dell'Italia. Ma possiamo noi dimenticare ora l'altrui dolore?

Possiamo dimenticare, o ricordare senza dolore, Parigi accerchiata da eserciti nemici, tramutata in un campo di battaglia, la Francia intera desolata da una guerra micidiale e funesta, un popolo intero nella disperazione?

A noi sembra che, dopo le prime espansioni della gioja, ogni ulteriore tripudio sia un insulto a chi soffre. Ci parrebbe di turbare con una festa da ballo le ultime ore di un morente nella stessa casa, se continuassimo nelle baldorie.

Nè è tempo questo di tripudii per noi medesimi; ma di seria riflessione e di azione pronta.

Il Governo nazionale sta per acquistare a Roma stabile sede; ma conviene che la *stabilità* e la *sodezza* si faccia in tutte le menti. Conviene che cessino gli umori discordi, che si riconosca essere le leggi cui un Popolo libero si dà una cosa seria, e tutti sieno chiamati ad osservarle con severità; che tutti riconoscano che *libertà è responsabilità*, e che quindi bisogna mettersi all'opera seriamente per formare la nuova Italia.

Bisogna prima di tutto creare una seria disposizione degli animi per questo. Dobbiamo preparare, come suol dirsi il letto ad un Governo ordinato.

Noi non siamo stati tra coloro che intendevano d'intromettersi tra i Tedeschi ed i Francesi, mostrando preferenze per gli uni, o per gli altri, quando si accingevano ad una lotta disapprovata da tutta l'Europa. Non abbiamo inneggiato alla vittoria del Re di Prussia per voltar faccia alla caduta dell'Impero. Abbiamo deplorato sempre la guerra, chiamandola una ingiusta provocazione dalla parte dei Francesi, come ci sembra che ora i Tedeschi vogliano spingere le conseguenze della vittoria fino all'ingiustizia anch'essi, con pericolo grave di tutta l'Europa e loro medesimo.

Non consigliamo con tutto questo che alcuno s'intrometta per prolungare la lotta, o per fare che altri vi prenda parte. Come la sconfitta della Francia ci sembra inevitabile, così crediamo che alla Germania si abbia da lasciare tutta la responsabilità della sua vittoria. Ma bene intendiamo che non sia disutile, che sorga unanime una opinione, la quale consigli ai vincitori la temperanza nel loro medesimo interesse.

Riconoscano i Tedeschi, che se è vero che i Francesi sono puniti dell'ingiusta pretesa di portare i confini della Francia al Reno, essi colla incorporazione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania giustificheranno pienamente in un possibile avvenire una simile incorporazione.

Non lo credano no questo fatto impossibile. La Francia non muore coll'essere menomata di due provincie; ed i Tedeschi devono ricordarsi che i restaurati Borboni erano divenuti gli alleati della autocrazia russa, e che insieme pesarono molti anni sui Popoli e furono funesti per lungo tempo alla libertà dei Tedeschi medesimi.

Se bastano la forza e l'interesse ad imporre una condizione di cose basata sulla violenza, si ricordino i *liberali tedeschi* che un giorno gli zuavi ed i cosacchi potrebbero creare questo stato di violenza per la Germania.

Noi Italiani, che questo stato di violenza l'abbiamo patito a lungo per parte dei Tedeschi e dei Croati, non ne andremmo lieti di certo. Ma, appunto perchè oppressi sì a lungo, ed appunto perchè da poco liberati, crediamo dover ricordare ai *liberali tedeschi*, che una violenza esercitata da loro sulle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, non frutterà punto alla loro libertà.

Mentre l'Italia viene in possesso di Roma, e libera il mondo dall'ultimo avvanzo del sistema feudale e dispotico, non può dimenticarsi che la rivoluzione francese del secolo scorso fu quella che scosse questo sistema e gli diede il più grave colpo in tutta Europa.

La Francia e l'Italia, prima e meglio della Germania, hanno giovato alla comune libertà. Ora la libertà è un bene comune. Che adunque ogni Nazione si ritiri a goderlo in pace entro ai proprii naturali confini.

Questi confini si possono rendere facilmente superabili soltanto colla pace, colla libertà e colla civiltà. Richiamando al lavoro i nostri eserciti, abolendo tutte le barriere, anche doganali, accomunando gli studii e la civiltà, potremo far sì che non si conoscano più confini, o che nessuna Nazione senta il bisogno di allargare i proprii.

Si ricordino i Tedeschi, che se l'Italia dà in Roma l'ultimo colpo al principio feudale, facendo prevalere quello della nazionalità, essi entrando a Parigi per mangiarsi l'Alsazia e la Lorena, potrebbero ajutare una vittoria della reazione e mostrare al mondo che hanno fatto un passo indietro, non già avanti sulla via della civiltà.

P. V.

TRATTATIVE?

Per Roma non trattate, ma fate. Non trattate col Papa; nè colle Potenze. Avete già detto alle une ed all'altro ciò che intendete concedere alla indipendenza, sicurezza, e mantenimento del Pontefice spirituale. Fate adunque tutto questo da per voi, senza ulteriori indugi.

Perdersi in trattative e discussioni oggi potrebbe diventare pericoloso.

Fino a tanto che ferve la lotta altrove e che tiene indecisi tutti gli animi in Europa, decidetevi voi, e presentate circa a Roma un vero *fatto compiuto*.

Il Papa ha oggi protestato col sangue e protesterà ancora. Egli ed i suoi accetteranno quello che loro date, ma protesteranno. Non vi date quindi alcun pensiero delle proteste. Piuttosto, se si commettono delle ostilità, punitele severamente e tosto in coloro che le commettono. La mollezza nella esecuzione della legge non è più tollerabile.

Alle Potenze avete detto quello che volete concedere: ed esse trovino che voi l'avete fatto già. Le troverete più favorevoli per la spontanea esecuzione del fatto, che non per essere chiamate a discutere ed approvare nuove concessioni.

Quanto al paese, anch'esso ha bisogno ora di essere tolto dall'incertezza e dalle dispute sul più e sul meno di quello che si farà. Meglio subire qualche biasimo degli incontentabili, colla approvazione dei più per il fatto compiuto, che non tollerare le contraddizioni confuse, che prima sconvolgerebbero le menti.

Anche il paese ha bisogno ora di un fatto interamente compiuto, per poter riposare su di esso. Convien lasciare il meno possibile nel vago e nell'indeterminato, in un paese come l'Italia dove del vago ed indeterminato c'è tanto nelle menti, alle quali è guida piuttosto il sentimento che non la ragione e la riflessione.

Sopra il fatto compiuto potranno fermarsi almeno i più discreti, e tutti quelli che anelano naturalmente di finire la rivoluzione, che ha durato un quarto di secolo.

Coloro che comprendono essere giunta l'ora, non già di riposarsi, ma di lavorare al rinnovamento ed agli incrementi del paese, sono molti e questi domandano il fatto compiuto a qualunque classe ed opinione appartengano.

P. V.

L'*Opinione* ha pubblicato l'essenziale contenuto della Nota che il conte Beust diresse all'ambasciatore austriaco a Roma, coll'incarico di leggerla al cardinale Antonelli.

La Corte di Roma viene da essa informata di non poter sperare dalla Monarchia austro-ungherese verun aiuto nè morale nè materiale. I rapporti amichevoli che la Monarchia mantiene col Regno d'Italia e il suo convincimento che la questione romana debba essere finalmente risolta, le toglie ogni mezzo per aderire ai desideri della Corte pontificia. Il Governo austro-ungherese vorrebbe vedere il Papato riconciliato coll'Italia, e a tale scopo gli promette i suoi buoni uffici, affinchè alla Santa Sede sia assicurata quella libertà e quell'indepenbdenza che le sono indispensabili e che l'Italia non mancherà di accordarle. La sua attività però non potrebbe sorpassare questi confini, prescritti del resto all'Austria dalla sua posizione, dalla sua politica e dai suoi rapporti internazionali.

LA GUERRA

— Mac-Mahon. Brano di lettera d'una suora della carità che presta le sue cure al maresciallo Mac-Mahon:

Eccomi prigioniera, e fortunata prigioniera, vi assicuro! Il maresciallo Mac-Mahon va possibilmente bene. Qual forte e potente costituzione fisica è la sua!

Non mi sono mai incontrata con un malato più paziente del maresciallo. Sono quasi otto giorni che egli sta nella stessa posizione; ed è impossibile di rifargli il letto che è privo di materasso. Nessun lamento mentre lo si cura; che si laceri o si tagli in quella spaventosa ferita che gli attraversa tutto il fianco, e nella quale un fanciullo di dieci anni potrebbe nasconderví il pugno, non si sente da lui un gemito. Qualunque cosa gli si dia o gli si faccia, dice sempre: «Benissimo! tura buona suora!» Giammai l'intesi mormorare contro le cause o gli effetti delle nostre disgrazie. Egli ha fatto ciò che ha potuto, e crede che anche gli altri abbiano fatto lo stesso.

Appena sarà in grado di sopportare il viaggio senza gravi inconvenienti, partirà per il centro della Prussia a raggiungere i suoi sventurati soldati. «Il capo deve servire d'esempio!» Questo è il suo ragionamento.

Il maresciallo e la marescialla sono d'una bontà perfetta. Ho molto da fare per preparare i lini e le fasce per tutti questi poveri feriti; giacchè il maresciallo vuole che siano curati presso di lui e come lui.

Nella notte, mi corico un poco per terra sopra una coperta, perchè non c'è che un letto per la marescialla e me; io l'occupo per due ore nella giornata.

— Si telegrafa da Parigi al *Times*:

L'arruolamento dei volontari progredisce con molta attività in Bretagna; le città di provincia continuano a raccogliere danari per le compere d'armi.

Un giovane, di cui non si conosce correttamente il nome, che indossava l'abito di franco tiratore, e che sin dalla proclamazione della repubblica funzionava in qualità di segretario privato di Arago, sindaco di Parigi, venne arrestato dietro sospetto, sorto in seguito ad un discorso imprudente, e venne constatato che egli è una spia prussiana.

— La prima compagnia dei franchi tiratori del mezzodì parte domani. I volontari del Gers arrivati a Tolosa ripartono pure domani proseguendo la loro marcia; son tutti giovani risoluti e pieni di energia e di ardore.

— Le cannoniere corazzate destinate alla difesa di Parigi sono entrate in operazione. Esse fanno da due giorni ricognizioni e scandagli, onde fissar bene i punti dove potranno inquietare il nemico. Questi primi studi hanno dato buoni risultati e mostrato che queste cannoniere sono destinate a rendere grandi servigi. Come già abbiamo detto, tutti i nostri porti di guerra sono in istato di difesa e si è senza timori a loro riguardo. Si dà pure opera a difendere le foci dei fiumi per mezzo di batterie galleggianti e di guardacoste corazzati.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*, in data di Ars-sur-Moselle:

Ieri sera un capitano prussiano si recò agli avamposti di Metz con sei uffiziali francesi prigionieri, per consegnarli in cambio di sei uffiziali prussiani feriti che il maresciallo Bazaine aveva poco tempo fa lasciati uscire dalla fortezza. Al suo desiderio di parlare col comandante in capo, il maresciallo Bazaine, avvolto in un oscuro mantello da pioggia, uscì improvvisamente dalla capannetta da bivacco della sentinella avanzata, si diede a conoscere e parlò a lungo col capitano, assicurandolo ch'egli non pensava nemmeno a capitolare. Oggi i Francesi liberarono dagli avamposti 200 cavalli mezzi morti di fame. Io stesso fui oggi a lungo al nostro estremo avamposto, rimpetto al forte Saint-Quentin, ove adesso è la divisione dell'Assia Darmstadt. Si poteva col canocchiale da teatro scorgere un grande mandra di bestiame che pascolava nelle praterie sulla Mosella, tra le opere avanzate di Metz e la fortezza interna, e molti soldati francesi che facevano gli esercizii; talvolta io udiva anche il suono delle bande militari. Non è a sperarsi che Metz s'arrenda sì presto; al contrario, alla mia gita d'oggi, ritrassi il convincimento che ci vorrà ancora alquanto tempo prima che la nostra bandiera sventoli colà.

— Il *Monitore prussiano* reca il seguente elenco caratteristico dei trofei finora presi dai tedeschi:

1 imperatore, 1 maresciallo, 39 generali, 3259 ufficiali, 118,750 soldati compresi i feriti di Sédan, 10,280 cavalli, 56 aquile, 102 mitragliatrici, 690 cannoni, 400 barche, parecchie colonne di pontoni, magazzini, treni di ferrovia, una quantità quasi innumerevole di armi, munizioni, vestiario, foraggi e vettovaglie. In questo elenco non è ancora compreso nulla delle prese di Laon e di Toul.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sua Santità Papa Pio IX il giorno 20 corr. ha comunicato a tutti i rappresentanti delle Potenze estere una Nota diplomatica, nella quale protesta contro l'invasione italiana, e si dichiara da quel giorno, fino a che non venga liberato dalle Potenze, prigioniero nella propria casa.

E più oltre:

Ferve attivissimo lavoro intorno al Santo Padre per tirarlo ad una piuttosto che ad altra risoluzione.

Un partito, ma finora non troppo forte, consiglierebbe il Pontefice ad entrare nella via delle trattative.

Un altro partito, composto di Cardinali, prelati e Gesuiti, di cui altra volta potremo dare i nomi, fa ressa al Pontefice perchè fugga da Roma prima dell'arrivo del Re.

Il Papa non ha ancor preso alcuna risoluzione. Però il partito dominante al Vaticano lo tiene quasi prigioniero, impedendogli di uscire, con vane paure, e con un quadro desolante delle condizioni di Roma, essendo tal partito pauroso che il Papa, uscendo fuori, ammirando la disciplina dell'esercito e la calma della città, possa essere commosso al segno di benedire il fatto compiuto e riconciliarsi con l'Italia.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La lettera con la quale il Papa ha risposto a quella del Re nostro, che gli fu recata dal conte Ponza di San Martino, reca una data anteriore all'ingresso delle truppe a Roma, e quindi non ha più che un interesse retrospettivo. Non si può dire che sia una lettera nella quale campeggino la benevolenza ed i sensi di conciliazione. È una risposta, da quanto mi assicurano, all'intutto negativa, e condita di amari rimproveri.

La lettera del cardinale Antonelli al ministro Lanza è, e ciò si comprende, una parafrasi della lettera del Papa. Ma, ve lo ripeto, questi due documenti non posseggono più ora se non un interesse all'intutto retrospettivo, e quindi non è uopo soffermarsi a sottoporli a disamina.

La condotta esemplare delle truppe italiane a Roma ha già dato al Pontefice la dimostrazione palpabile del grande errore, nel quale finora è versato, supponendo e pensando che l'Italia mirasse a recare offesa alla Religione ed al suo capo augusto e venerato. I fatti ulteriori si incaricheranno di somministrare nuovi argomenti, e di mutare la mente di Pio IX e quella di certi suoi improvvidi consiglieri.

Il generale La Marmora non è ancora partito per Roma: e questo indugio dispiace a molti. Questo dispiacere è ragionevolissimo. La presenza di quel valentuomo nella città dei sette colli sarà utilissima. Gioverà quindi che la partenza avvenga al più presto. E però assai probabile, che egli andrà non sì tosto il plebiscito sarà fatto, e ne sarà noto il risultamento.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

L'ambasciatore austriaco presso la S. Sede, mentre era qui di passaggio per restituirsi a Roma, non nascose che i passi fatti e le vive sollecitazioni dirette dal Papa al governo di Vienna non avevano ottenuto nessun effetto.

Il conte de Beust non crede doversi ingerire delle faccende di Roma, mentre confida che il governo italiano troverà modo di proteggere gli interessi religiosi quand'anco avrà trasferito la propria sede nella capitale del mondo cattolico. (Id.)

— Il Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana ha deliberato di fissare una sede a Roma insieme col trasferimento della sede centrale del governo. (Id.)

— Notizie che riceviamo da Roma, assicurano che l'elemento religioso non è affatto ostile ad un eventuale accordo col nuovo ordine di cose. (Id.)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Quest'oggi giunsero a Firenze i commissari mandati dalla Giunta della città di Roma per comunicare al governo la formola su cui farsi il plebiscito in quella città.

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

— Sappiamo che il cav. Mella, commissario straordinario per il servizio ferroviario, trovasi già a Roma, mandatovi dal ministro dei lavori pubblici affinchè provveda ad ogni esigenza di quel servizio, anche in vista delle attuali circostanze speciali che esigono pronti e straordinari provvedimenti. (Id.)

— Leggiamo nell'*Italie*:

Mons. Pericoli, prelato romano, è attualmente a Firenze: si assicura che abbia avuto dal papa una missione speciale.

— E più sotto:

Le voci relative alla partenza del generale Lamarmora per Roma sono premature. Si assicura ch'egli non partirà da Firenze che fra qualche giorno, e che non andrà a Roma che dopo il plebiscito.

— Le nostre truppe hanno preso a Roma 800 cavalli che sarebbero addattatissimi al servizio dell'artiglieria e della cavalleria (Id.)

— Si assicura che il ministro della guerra ha dato gli ordini perchè le truppe in guarnigione nell'Alta Italia eseguiscano delle grandi manovre verso la metà del mese prossimo. I generali Pianell e Petitti comanderebbero queste manovre che avrebbero luogo sul Ticino e sull'Adige. (Id.)

L'*Indép. Italienne* smentisce la surrogazione di Capalti ad Antonelli.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Le trattative col Papa, benchè per vie indirette, si assicura che proseguono. È certo, e possiamo confermarlo, che si accentuano sempre più le tendenze conciliative di una buona parte dell'alto clero romano.

Fra le proposte che sarebbero ventilate in questo momento vi sarebbe la seguente: il governo italiano prenderebbe l'iniziativa di un protocollo aperto nel quale egli per primo inscriverebbe le guarentigie che offre alla indipendenza spirituale del papa, e la cifra per la quale provvederebbe alla sua lista civile; tutte le altre potenze sarebbero invitate ad aggiungere nel protocollo medesimo le guarentigie che esse intendono offerire al Papa, nei loro rapporti con lui, per l'indipendenza delle sue relazioni coi cattolici dei loro Stati, e la misura del loro concorso al mantenimento della Santa Sede.

— Questa mattina giungeva in Firenze l'onor. Lanza di ritorno dalla sua gita in Piemonte.

(*Gazzetta del Popolo*).

— Il *Corriere Italiano* reca:

Pel semplice annuncio che il dottor Conneau deve oggi essere di passaggio per Firenze, alcuni si sono affrettati a sparger la voce che egli debba compiere presso il governo del re una missione confidenziale per parte di Napoleone III. Questa voce è priva affatto di fondamento.

Ci viene assicurato da persone che debbono essere bene informate che il dott. Conneau si reca in Corsica per sistemare semplicemente alcuni interessi personali dell'Imperatore.

Del resto anche il solo buon senso basta per capire come nello stato attuale delle cose il prigioniero di Whilelmshohe non potrebbe mandare missioni con incarichi politici.

— E più sotto:

È vero che il partito ultra-conservatore ha fatto qualche sforzo per ottenere che nella formula per il plebiscito dei romani s'includesse una frase, la quale, in certo modo, vincolasse il suffragio favorevole all'annessione, colle garanzie da darsi dall'Italia al papato per l'esercizio del suo potere spirituale.

Ma siamo in grado di annunziare nel modo più positivo che questi sforzi non hanno approdato a nulla: la formola del plebiscito esprimerà semplicemente l'idea incondizionata dell'annessione di Roma alla monarchia costituzionale italiana sotto la dinastia di Vittorio Emanuele e dei suoi discendenti. Sarà adottata la formula adoperata per le provincie venete.

Roma. Una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Parma* dà i seguenti particolari sulla liberazione dei prigionieri politici:

Fra i liberati v'è l'avv. Petroni che conta *diciotto* anni di carcere. Gli fu offerta dal papa più volte la libertà a patto che abiurasse ai suoi principii, ma egli volle piuttosto soffrire il carcere anzichè rinnegare la fede d'italiano.

Fu pure liberato il maggiore Castellazzo e il conte Pagliacci imprigionati ambedue nel 67.

Io ho visitato le celle in cui stettero rinchiuse queste vittime. Sono stanzette larghe due metri e lunghe tre; un finestrino con doppia inferriata serve per dar lume ed aria. Un'altra finestra con inferriata e una porta ferrata si aprono sopra una ringhiera che guarda in un gran camerone dove si lasciavano passeggiare i prigionieri in certe ore del giorno. Un pagliericcio in terra con una coperta, un tavolo, una sedia ed un *secchio* formavano il mobigliare di quella cella. Ai prigionieri si permetteva qualche meschina lettura p. e. il *Robinson Crosuè*. Si permetteva loro di fumare e di tenere un piccolo lume. Ho levato da quelle celle alcuni oggetti: le pipe e le penne dell'avv. Petroni ed un portasigari del maggior Castellazzo intagliato con rara abilità dal prigioniero nelle lunghe ore di noja; copiai anche una poesia di un certo Antonio Patricca prigioniero da 17 anni, scritta la mattina del 20 settembre mentre tuonava il cannone liberatore.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Eppure — dicono tutti, passeggiando per Roma — qualche cosa si sente a guardar questi monumenti! — Certo, e sentono qualche cosa persino i soldati.

È curioso il contrasto che nasce dal ravvicinamento di certe cose ed idee antiche ad idee e cose d'oggi. Due giorni fa, un ufficiale dei bersaglieri domandò a un caporale di un'altro battaglione:

— Dov'è il vostro quartiere?

— *Sull'Aventino* — il caporale rispose; e dopo un momento, così fra il serio ed il faceto; — .... *dove si ritirò la plebe*.

I popolani dell'Aventino avevano già messo i bersaglieri a giorno delle tradizioni.

— Dove vai? domanda un ufficiale ad un giornalista.

— *Vado in Campidoglio a prendere notizie.*

In Campidoglio c'è la Giunta.

— Sapete fin dove m'era scappato il bambino? — Sentite dire da una popolana. — *Fino al Tempio di Vesta.*

Nell'adunanza popolare del Colosseo, un'oratore divagava un po' dall'argomento. Ad un tratto fu interrotto dalla voce di un operaio: — *Alla quistione! Lo' sapemo ch'er Colossero era ai tempi de Cicerone e dei Verri! Lo sapemo!*

ESTERO

Francia. Scrivono da Tours al *Corriere di Milano*: Tre delegati della Comune repubblicana di Lione giunsero ieri a Tours, ed ebbero un abboccamento co' membri del governo. Si calcola molto sul risultato di codesto abboccamento dal punto di vista della cessazione dei dissidi che si producono nella seconda città della Francia, con maggiore intensità che altrove. Vi si sarebbe convenuto che la bandiera rossa rimarrà inalberata a Lione sinchè la Costituente abbia deciso quali saranno i colori nazionali della repubblica. Tali colori saranno immediatamente inalberati a Lione.

Si adottarono misure allo scopo di difendere i territori d'Orléans e di Blois contro le scorrerie nemiche. In quanto all'allarme di ieri l'altro, un manifesto lo fece svanire completamente ed oggi si sa che i dipartimenti della Loira e Loira-Cher sono, per lo meno sino a nuov'ordine, rispettati dall'invasione. La Compagnia d'Orléans riprese quindi, ieri, il suo servizio fra Blois ed Orléans, ch'essa avea creduto di dover momentaneamente sospendere. Si assicura anzi ch'essa progetta di far giungere sino ad Etampes la sua linea nella direzione di Parigi.

Si lavora anche a raccozzare gli avanzi sbandati ed erranti dell'esercito di Sedan. Trattasi qui non solo di far cessare uno stato di cose anormale, ma di restituire all'esercito dei difensori della patria, alcuni elementi preziosi che essendo ora dispersi sono pressochè inattivi e quindi inutili.

Un manifesto pubblicato dalla prefettura d'Indra e Loira mira a tranquillare la popolazione rispetto agli stranieri che soggiornano fra noi e ad impedire la ripetizione dei sequestri arbitrari che ebbero luogo in diverse località del dipartimento.

Si assicura che il duca d'Aumale si propone candidato alla Costituente nella Charente inferiore.

— Dal ministro dell'interno fu inviato al prefetto dell'Alto Reno il seguente dispaccio:

« Dite che Parigi resisterà indefinitamente e che l'Alsazia e i Vosgi devono organizzarsi per la resistenza nelle montagne.

« L'Alto Reno mandi deputati alla Costituente quando pure le elezioni dovessero essere segrete e fatte sotto la sciabola del nemico. »

— Pare che siasi acquistata la prova che la legione annoverese, la quale aveva offerto i suoi servigi alla Francia, era interamente composta di spie prussiane!

Prussia. Si ha da Berlino:

La *Gazzetta Ufficiale* tedesca per l'Alsazia, pubblicata ad Hagenau, allude nel suo primo numero al riacquisto della Alsazia e Lorena per parte della Germania. Essa dice: « Queste provincie, quando saranno riannesse, adotteranno immantinente la politica tedesca, stantechè sono interamente tedesche per lingua, costumi, idee, ed anche per la loro deferenza verso i forestieri. Esse saranno, inoltre, troppo felici solamente perchè si separano dalla Francia socialista.

Inghilterra. Sull'annessione di Roma all'Italia, il *Morning Post* scrive:

Gli italiani realizzano l'aspirazione di Cavour; una controversia antica quanto i sette Colli sta per essere composta come Cavour pensò e previde che sarebbe stata composta.

Di fronte al *non possumus* papale non v'era altra alternativa. Il Papa, infatti, non poteva regnare coi principj da lui condannati nella sua Enciclica, e ne seguì che dovette cessar di regnare. Il potere temporale, sotto cui era amministrata la legge ecclesiastica, non poteva più essere sostenuto, come è stato, dalla punta delle baionette straniere, o da legioni raccozzate dal canagliume di tutti i paesi, e pagate coll'obolo di S. Pietro.

— Il *Daily Telegraph*, dopo avere altamente encomiata la condotta del Governo italiano, e quella delle nostre truppe, così si esprime:

Forse il meglio che possa accadere è che il Papa sia tanto cieco da respingere qualsiasi condizione, e fugga da Roma. Ma, o che accetti le condizioni o no, l'Italia s'è messa dal lato della ragione mostrandosi pronta a concedere al Papato tutti i privilegi compatibili col compimento della sua unità, ch'essa ha ottenuto, mediante l'acquisto della sua capitale naturale.

— Nel *Record* leggiamo:

Coloro che odiarono la sapienza mangeranno del frutto della loro via, e saranno pieni delle proprie iniquità. Mentre le truppe italiane marciano su Roma, in mezzo ad una costernazione degli ultramontani così inattesa che nessuno, tranne Sir G. Bowyer, ha trovato il coraggio di protestare, il potere temporale va diventando una cosa che fu...

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

MANIFESTO

Per deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico avrà luogo il 20 ottobre p. v. l'esame di concorso per conferimento di 3 sussidii governativi ad allievi, e di 11 ad allieve di Scuole Normali.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godranno presso la scuola normale di Padova dagli allievi, e presso la scuola normale di Belluno dalle allieve.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 12 del prossimo mese di ottobre, presentare alla presidenza del Consiglio Scolastico presso la Prefettura:

1.° La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve, e di 16 per gli allievi.

2.° Un attestato della Giunta del Comune o dei Comuni presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.

3.° Un attestato d'un medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4.° Lo stato della famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

L'esame comincierà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico; e verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Per concerti presi col Municipio di Belluno, le allieve sussidiate troveranno presso alcune famiglie di quella città conveniente collocamento.

Udine, 25 settembre 1870.

Il R. Provveditore agli Studj
M. Rosa.

N. 499 - IV. 2

AI SIGNORI

NEGOZIANTI - INDUSTRIALI - ED ARTIERI

DELLA PROVINCIA

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DI UDINE

fa pubblicamente noto:

1. Che i Ruoli per l'esazione della tassa Camerale per l'anno 1870 rimarranno ostensibili agli interessati — quello della città di Udine nell'Ufficio di questa Camera, e quelli dei Comuni foresi negli Uffici dei rispettivi Municipi a tutto il giorno 8 ottobre p. v.

2. Che entro al detto termine gli interessati che si credessero lesi, hanno facoltà di insinuare il creduto gravame, al cui uopo, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *Protocolli dei Reclami*, sia per registrarvi le Istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò tutto a cura del signor Segretario della Camera e rispettivamente dei Segretari Comunali.

3. Che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronunzierà il suo giudizio.

4. Che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i Ruoli addiverranno esecutori, e si passeranno agli Esattori per la scossa.

5. Che ogni ulteriore opposizione per parte dei contribuenti contro le risoluzioni della Camera e contro la tassazione fatta nei Ruoli, non sospenderà la percezione, restando però sempre aperta la via agli opponenti di portare a tenore dell'art. 32 della Legge, i propri reclami dinanzi al Tribunale di Udine, dal cui inappellabile giudizio può eventualmente e soltanto dipendere la restituzione della Tassa.

Si aggiunge poi che a tenore dell'art. 3 del Regolamento per l'applicazione della Tassa, hanno diritto di essere collocati nella VII classe, e quindi esentati, quegli esercenti che ne fossero meritevoli per miserabilità od impotenza a pagarla, per cui quelli fra i tassati che credessero di avere titolo alla contemplata esenzione, ne faranno verbale domanda che sarà registrata nel protocollo dei reclami entro al termine e nei modi sopra stabiliti all'articolo II.

Nella Tabella qui sottoposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1870 da imporsi, dal maximum autorizzato dal R. Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX, avvertendosi che la categoria I è applicabile ai tassati della città di Udine — la categoria II a quelli dei comuni capi-distretto — e la categoria III ai tassabili di tutti gli altri comuni foresi.

Classi per ogni categoria	Categoria I		Categoria II		Categoria III	
	Tassa normale	Tassa proporzionale	Tassa normale	Tassa proporzionale	Tassa normale	Tassa proporzionale
I.	69 —	18 —	40 —	12 40	20 —	6 20
II.	45 —	13 50	30 —	9 30	15 —	4 65
III.	30 —	9 —	20 —	6 20	10 —	3 10
IV.	15 —	4 50	10 —	3 10	5 —	1 55
V.	7 50	2 25	5 —	1 55	2 50	— 80
VI.	3 75	1 15	2 50	— 80	1 25	— 40
VII.	esente	esente	esente	esente	esente	esente

Udine li 1 settembre 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. VALUSSI.

Nuovo Istituto Ginnasiale e Tecnico in S. Vito al Tagliamento:

Tutti convengono nel riconoscere il grande bisogno che ha l'Italia d'istruzione per mettersi a livello delle nazioni le più civili, le quali erano già sue discepole ma ora per la maggiore loro operosità, favorita da migliori condizioni politiche, le possono in molte cose servire di modello ed essere maestre. Molto in vero fu fatto in questi ultimi anni, ma tanto era il da fare che il già fatto è ancora poco. Vi sono tuttavia dei vasti territorii mancanti d'Istituti per l'istruzione secondaria, tra i quali è tutto il Friuli occidentale, onde si percorre tutto il lungo tratto da Udine alla Provincia di Treviso senza incontrarsi in alcuno di tali Istituti. D'altra parte è certo che l'opportunità della vicinanza induce molti a profittare dell'istruzione che altrimenti non vi penserebbero. Perlochè è da lodarsi e incoraggiarsi sommamente l'impresa dell'ab. Giustino Polo di S Vito, il quale raccogliendo intorno a se parecchi abili ed esercitati istitutori, tra i quali l'ab. Toffoli ben noto per la sua coltura, patriottismo e alacrità instancabile nell'insegnamento, sta per aprire, al cominciamento del nuovo anno scolastico, un collegio d'istruzione secondaria a due rami, ginnasiale e tecnica elementare, pei giovanetti che all'una o all'altra delle due vie vorranno incamminarsi. Così S. Vito, vogliamo sperarlo, vedrà a poco a poco nel suo seno riempirsi il vuoto lasciato dal già tanto fiorente Collegio, che aveva avuto il suo primo principio dal famoso geologo A. Lazzaro Moro e contava tra i nomi illustri della sua ultima epoca il celebre geografo Adriano Balbi. La posizione media del paese e presso una stazione della ferrovia, la dolcezza del clima, la salubrità delle molte acque nascenti, l'amenità del sito, resa più interessante dalla distinta cultura dell'agro e dall'operosità degli abitanti, sono tali condizioni da far presagire al nuovo stabilimento il più bell'avvenire.

Coloro che desiderassero il Programma si dirigano con lettera affrancata al sacerdote don Giustino Polo Direttore dell'Istituto in S. Vito al Tagliamento.

S. Vito al Tagliamento, li 27 sett. 1870.

Prova d'ottimo cuore. — Merita di essere segnalato ai pubblici encomi l'atto generoso dei giovanetti studenti della II classe nel Ginnasio di Vittorio, ai quali è maestro un distinto Friulano. Uno degli allievi, per impotenza a pagare la tassa scolastica, trovavasi in necessità di abbandonare gli studj. Quando per iniziativa del più distinto della scuola, Riccardo Mozzi, i suoi condiscepoli con offerta spontanea, superiore ad ogni elogio, accumularono tosto l'importo relativo, dando così un saggio eloquente che fra di loro quei giovani sono legati dal vincolo della più sincera amicizia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 26 settembre. I giornali credono che il governo pronuncierà la proroga del *Reichsrath*. Un calmo articolo della nuova *Presse* insiste per questo.

La *Presse* ha un telegramma di Monaco che dice: La Baviera e la Confederazione settentrionale iniziarono pratiche a Vienna per ottenere l'assenso dell'Austria all'unione germanica per riguardo all'articolo IV del trattato di Praga.

Viene smentita la nomina di Petrinò a ministro del commercio.

La nuova *Presse* ha da Londra: Dicesi che Napoleone ha proposto a re Guglielmo di dar egli, Napoleone, a Bazaine ed Ulrich l'ordine di consegnare Metz e Strasburgo, se i prussiani vogliono conchiudere la pace col governo bonapartesco. Il re di Prussia non sarebbe alieno dal trattare.

— Leggesi nell'*Indèpendance italienne*:

Il Cardinale Antonelli possiede tutti i particolari delle garanzie che l'Italia offre al Papato spirituale, dal punto di vista della questione degli Stabilimenti religiosi di Roma, della dotazione della Corte papale ecc. Si assicura che questi particolari sono esaminati con sollecitudine dal Cardinale e dal Santo Padre medesimo.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci si assicura che il Santo Padre siasi recato ieri a visitare alcuni feriti nello spedale di S. Spirito. Finora il Papa non ha messo il piede fuori della Città Leonina.

— E più oltre:

Abbiamo da Monaco di Baviera che la notizia dell'ingresso delle nostre in Roma non ha prodotto presso quelle popolazioni cattoliche la impressione sfavorevole che taluni si aspettavano e desideravano.

— Leggesi nello stesso giornale le seguenti notizie:

Crediamo che la formola del plebiscito sia già fissata dalla Giunta provvisoria della Provincia, ma non sia ancora stabilita dalla Giunta romana.

Alcuni patrizii romani, noti per la loro avversione al nuovo ordine di cose, sono passati da Firenze, avviati per la Svizzera.

Non rimane più in Roma uno solo dei componenti la famiglia dei Borboni di Napoli.

— Ci scrivono da Roma che diversi deputati, accompagnando Benedetto Cairoli, si recarono ieri a Villa Gloria, sito dove cadde ferito Enrico, suo fratello, all'epoca di Mentana. (*Corr. di Milano*).

— Il Principe Napoleone partirà dopodomani da Prangins pel Castello di Wilhelmshöhe onde visitare l'Imperatore Napoleone. (Il).

— Fra i numerosi avvisi che vennero affissi al pubblico in questi giorni a Roma non comparve ancora quello risguardante il plebiscito di domenica. (Il).

— Tutti gli impiegati appartenenti alle Provincie già Pontificie ebbero dai rispettivi dicasteri un congedo di 19 giorni per recarsi a Roma in occasione del plebiscito.

— La *Gazzetta Universale di Augusta* ha un telegramma del suo corrispondente da Orvieto, che dice: « Si dà per sicuro che il papa non abbandonerà Roma: il Governo italiano gli propone la *neutralizzazione della città Leonina ed 8 milioni di lista civile.*

— Sappiamo che per il giorno 30 è convocata a Torino la Commissione permanente di difesa generale dello Stato. (*G. del Popolo*)

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Berlino 28 settembre. (Ufficiale). Si ha da Mundolsheim in data di oggi: La capitolazione di Strasburgo fu conchiusa questa notte alle 2 mediante il colonnello Leszinski. 541 ufficiali, 17,000 uomini, compresa la guardia nazionale, deposero le armi.

La *Provinzial Correspondenz* dice: La continuazione della guerra è un inutile spargimento di sangue. Il conte Bismark annunziò le pretese che la Germania deve fare incondizionatamente. Dipenderà dalla Francia l'impedire che le condizioni di pace divengano più gravi.

La città di Strasburgo verrà incontro a tutta la Germania coi più cordiali sentimenti.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 settembre.

Ravenna, 28. Una corrispondenza da Nizza 25 al *Ravennate* annunzia che un decreto del commissario della repubblica ordinò il disarmo della Guardia nazionale.

Furono sospese le elezioni comunali.

Pietroburgo, 27. Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

Darmstadt, 27. Si ha da Ludwigshafen che Strasburgo ha capitolato alle ore 5 pom.

Vienna, 27. *Reichsrath*. Rechbauer, della sinistra, propone di aggiornare la discussione dell'indirizzo finchè la Camera abbia preso una decisione circa la proposta dell'aggiornamento del *Reichsrath* finchè la Boemia abbiavi spedito i suoi rappresentanti. La proposta è addottata colla maggioranza di un voto.

Pietroburgo, 27. Thiers è arrivato.

Berlino, 27. Una circolare del Ministero degli esteri avverte che fu respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi un governo riconosciuto; e il potere di fatto trovandosi a Tours, la sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste che secondo gli avvenimenti militari.

Tours, 27. Il *Giornale Ufficiale* del 25, arrivato oggi a Tours reca un rapporto di Favre sull'abboccamento di Ferrieres.

Il rapporto rinnova un dichiarazione che gli uomini dell'attuale Governo combatterono costantemente la guerra intrapresa nell'interesse esclusivamente della dinastia. Soggiunse: se dopo la caduta del promotore della guerra con la Prussia s'avesse voluto trattare sulle basi di un'indennità da determinarsi, ma senza cessione di territorio, avremmo accolto la pace come un bene e un pegno di riconciliazione fra due Nazioni che furono divise soltanto da una politica odiosa.

Il rapporto constata il cambiamento simpatico verso la Francia dei gabinetti europei che erano ostili o indifferenti verso l'Impero. Dice che diggià parecchi Governi riconobbero la repubblica. Il 10 settembre Favre fece domandare a Bismark se voleva entrare in trattative. Bismark obbiettò l'irregolarità del nostro governo, e chiese quali garanzie avremo date per l'esecuzione di un trattato. Allora, dietro il consiglio di lord Lyons, Favre fece nuovi passi. Il rapporto riassume la conversazione di Favre con Bismark. Il primo constatò il desiderio della Francia di conchiudere la pace, come pure la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione riducente la pace a una tregua breve e minacciosa. Bismark rispose che se credesse tale pace possibile, la firmerebbe immediatamente. Soggiunse che il Governo attuale è precario e che sarà rovesciato dalla plebe, se Parigi non sarà preso fra alcuni giorni, sostenendo che la Francia non dimenticherà Sedan più che non abbia fatto di Warteloo e di Sadowa, ed ha la volontà prestabilita di attaccare la Germania.

Favre contestò queste asserzioni; poi gli domandò di formulare le condizioni.

Bismarck dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti dell'Alsazia e della Mosella con Metz, Chateau Chalins e Soissons.

Favre obbiettò l'attitudine passibile dell'Europa innanzi le pretese della Prussia e la necessità di dare tempo per riunire la Costituente.

Bismarck rispose ricusando ogni armistizio.

La sera del 19 ebbe luogo un nuovo abboccamento; Bismark pareva meno ostile all'armistizio, e Favre domandò 15 giorni cominciando dalla mattina del 20.

Bismarck rinnovò le condizioni di occupare Strasborgo, Toul e Phalsburg, e siccome Favre avevagli detto che l'Assemblea riunirebbesi a Parigi, domandò che in questo caso fossegli dato un forte che dominasse questa città, per esempio quello detto Mont Valerien.

Gli si obbiettò che era più semplice domandare Parigi.

Bismark rispose: Cerchiamo un'altra condizione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours, non prendendo alcun impegno da parte di Parigi.

Bismark promise di parlare col Re. Ritornando sopra Strasburgo, domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre gli espresse allora il proprio sdegno. Bismark voleva che Strasburgo, per l'insistenza della guarnigione, si rendesse prigioniera di guerra.

Favre dichiara che trovandosi esausto di forze alzossi, e prese congedo da Bismark esprimendo la convinzione che combatteremo fino che troverassi a Parigi un elemento di resistenza.

Favre spiega quindi l'importanza dell'abboccamento e dice: cercava la pace, e trovai la volontà inflessibile di conquista e di guerra; cercava la possibilità d'interrogare la Francia, e fu risposto che bisognava passare sotto le forche caudine.

Constatati i fatti, segnalandoli all'Europa, dichiaro che volli ardentemente la pace e un armistizio, e voi ne conoscete le condizioni. Voi foste pure del mio avviso che abbisognava respingere l'umiliazione. Sono convinto che la Francia sdegnata divida la nostra decisione. Indirizzai il 21 un dispaccio a Bismarck, dicendogli che il Governo della difesa nazionale non può sottoscrivere le condizioni, alle quali l'armistizio è subordinato.

Abbiamo fatto tutto il possibile perchè la pace sia resa alle due nazioni. Ho fede nella giustizia di Dio, che deciderà dei nostri destini.

Favre fece svanire l'equivoco in cui la Prussia rinchiudevasi. Essa dichiarò di attaccare Napoleone e i suoi soldati, ma che rispettava la Nazione. Sappiamo oggi ciò che essa vuole. Il paese ci ascolti, e si levi o per sconfessarci o per resistere ad oltranza.

I dipartimenti si organizzano, e stanno per venire in soccorso di Parigi.

L'ultima parola non è ancora detta in questa lotta ove la forza avventasi contro il diritto.

Lo stesso giornale pubblica un rapporto del ministro del 24 sera. Dice che la giornata fu assolutamente calma. Al Mont Valerien le batterie di S. Alsen ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico. La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco, recandogli perdite sensibili. Abbiamo 2 marinai feriti abbastanza gravemente. Il forte Isly tirò vivamente nella direzione di Sevres, ove sembra che il nemico stabilisca le batterie. Il ponte di Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici. Tre caddero nella Senna. In complesso la situazione è buona.

Evreux 27. Notizie particolari di Parigi del 25 dicono che nei combattimenti degli ultimi giorni le perdite dei Prussiani sarebbero di 10 mila uomini, 10 cannoni, 2 mitragliatrici.

Alcune lettere trovate dicono che furono ingannati, perchè avevasi loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi che avrebbe aperto le porte.

L'attitudine della popolazione di tutti i partiti è eccellente; tutti sono decisi alla resistenza ad oltranza.

Ferrieres, 27. Un rapporto di Favre circa gli abboccamenti con Bismark, benchè dimostri lo sforzo di essere veridico, è inesatto. La questione dell'armistizio era posta in prima linea. Circa la cessione del territorio, Bismark non voleva pronunciarsi in proposito che quando una cessione fosse stata adottata in massima.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 settembre

Rend. lett.	56 15	Prest. naz. 84.10 a	—.—
den.	56 10	fine —.—	—.—
Oro lett.	21 03	Az. Tab. 675.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2310 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.40		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	319.—
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbligazioni	412 —
Obblig. Tabacchi	459.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 29 settembre.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 18.15	ad it. l.	18.80
Granoturco	»	» 13.54	»	13.75
Segala	»	» 12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	» 9.80	»	10.—
Spelta	»	» —.—	»	26.73
Orzo pilato	»	» —.—	»	23.—
» da pilare	»	» —.—	»	11.50
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.94
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.25
Fagiuoli comuni		» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	» rasato	» 9.—	»	9.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Deputazione Prov. di Udine
Avviso di Concorso

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. presso questa Deputazione è aperto il concorso a un posto di Veterinario Provinciale, cui è annesso l'annuo onorario di It. L. 2000.00 giusta la Consigliare Deliberazione 12 marzo p. p. Chiunque intendesse aspirare all'indicato posto, dovrà presentare la propria istanza (munita di bollo competente) corredata dei seguenti documenti;

a) Attestato di nascita

b) Attestato comprovante la robusta costituzione fisica.

c) Attestato di cittadinanza italiana.

d) Atti di abilitazione all'esercizio della veterinaria.

e) Dichiarazione di assumere il servizio inerente all'indicato posto con tutti gli obblighi portati dal Regolamento approvato dalla Deputazione colla deliberazione 12 settembre 1870 N. 2476.

L'istanza potrà poi anche essere avvalorata da tutte quelle attestazioni di abilità e servigi prestati che l'aspirante credesse utile di produrre.

La nomina del Veterinario è di competenza del Consiglio Provinciale e viene fatta in via di prova per tre anni. Se durante questo periodo l'opera dell'eletto è riconosciuta proficua, la Deputazione può proporre al Consiglio la sua definitiva conferma, per effetto della quale il Veterinario acquista tutti i diritti di trattamento normale competenti all'Impiegato provinciale.

Il Veterinario per tutte le visite o viaggi che farà per commissione della Deputazione Provinciale, riceverà un soldo di indenizzo chilometrico secondo le norme stabilite pegli Ingegneri di riparto dell'Ufficio Tecnico provinciale.

Tutti i doveri, e tutti gli altri diritti del Veterinario si possono desumere dal succitato Regolamento, ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria Provinciale.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine li 26 settembre 1870

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Prov.
N. FABRIS.

Il Segretario
MERLO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 685 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO

A tutto il 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune verso l'annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cercivento, 20 settembre 1870.

Il Sindaco
A. Piat.

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione della Deputazione Provinciale in data 18 ottobre 1869 n. 18759-3041 apre il concorso al posto di Medico Condotto per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire mille pagabili in rate trimestrali postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 31 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vajuolo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1 gennaio 1871, prendendo il suo domicilio nella Frazione di Ravascletto.

Dato a Ravascletto addì 22 settembre 1870.

Il Sindaco
De Crignis Leonardo

N. 1062 3

Provincia di Udine Distretto di Palma

MUNICIPIO DI S. MARIA LA LONGA

A tutto 18 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra Comunale di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di l. 500.

Le aspiranti dovranno produrre a questo ufficio entro detto termine le loro istanze, corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Alla maestra corre l'obbligo della scuola serale durante l'inverno.

S. Maria la Longa 24 settembre 1870.

Il Sindaco
D'Arbano

Il Segretario
A. Toso.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10874 2

EDITTO

Si rende noto a Santo De Roja q.m Luigi di Cordenons esservi in di lui confronto e sulle istanze della ditta Smith e Meynier di Fiume accordata la subasta degl' immobili di sua proprietà siti in questo Distretto, nei giorni 14, 22, e 31 ottobre p. v. e che risultando esso assente e d'ignota dimora gli venne deputato in Curatore questo avvocato nob. D.r Monti, al quale venne intimato il Decreto relativo 15 luglio p. N. 7293.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo, nonchè in Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 settembre 1870.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Sante.

N. 6267 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero, prodotta dalla R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante la R. Amministrazione contro Eusebio ed Anna fu Sebastiano Specco di Ziracco ha fissato li giorni 22, 29 ottobre e 19 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte colle norme del seguente

Capitolato d'asta

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 210.56 importa ex fior. 1842 40 pari ad attuali it. l. 4549.14 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

in map. di Ziracco ai n. 59, 75, 232, 553, 556, 568, 571, 594, 805, 901, 972 in map. di Moimacco ai n. 752, 2131 in map. di Campeglio ai n. 1171, 1284, 1350 della complessiva superficie di pert. 79.76 colla rendita censuaria di l. 210.56.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 4995 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14 ottobre, 16 novembre e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nel locale di questa residenza avrà luogo l'asta degl'immobili sottoindicati, ad istanza del R. ufficio del Contenzioso Finanziario in Venezia quale rappresentante questa R. Agenzia delle imposte, contro Giuseppe Filaferro fu Gio. Batt. di Rivarotta, in causa tassa macinato, alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Latisana
Comune di Driolassa

In map. al n. 1278 Aratorio di pert. 7.00 rend. l. 3.71 valore cens. l. 80.15.

In map. al n. 1280 Aratorio di pert. 3.96 rend. l. 2.10 valore cens. l. 45.37.

In map. al n. 1281 Aratorio arb. vit. di pert. 10.20 rend. l. 7.96 valore cens. l. 171.76.

Dalla R. Pretura
Latisana, 15 agosto 1870.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 8471 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione delli Gio. Batt. e Giacomo fratelli Marangoni fu Giovanni possidenti domiciliati il primo in Pozzuolo, il secondo a Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i medesimi ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro D.r Campiutti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto D.r Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del perito sig. Antonio Morelli, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni sui benefici legali chiesti dagli oberati compariranno le parti a quest'A. V. il giorno 11 gennaro 1871 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 settembre 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette* e *fiori bianchi,* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* degli effetti del contagio.—It.L. 6 l'astuccio con siringa, e it.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in *Genova* presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza,** *Udine* Farmacia **Filippuzzi** e **Comelli** 25

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d' ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 18

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **85** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli, Illirico* e *Venezia* presso il Farmacista 30

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo B. Gaudin.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuate mancanze di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne; fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Braconi, sindaco.

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.a, 2, Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi,** e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dell'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Zanetti già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.